

## I.T.E. "V.V. LENOCI" - BARI

### PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA' (Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e C.M. n.8 del 6/3/2013)

#### Anno Scolastico 2013/2014

#### Premessa.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n.8 del 6 marzo 2013 riguardanti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), hanno introdotto una significativa novità prima di tutto nel panorama culturale attuale. Le indicazioni ministeriali hanno infatti evidenziato la necessità, da parte di ogni istituzione scolastica, di elaborare un'ipotesi di Piano Annuale per l'Inclusività che faccia riferimento a: le disabilità certificate (Legge 104/92 art.3, commi 1 e 3), i disturbi evolutivi specifici e/o DSA, lo svantaggio (socio-economico, linguistico-culturale). Per le ultime due situazioni ("fasce"), per le quali non è prevista l'assegnazione del docente per il Sostegno, il Consiglio di Classe deve elaborare ed attuare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Vengono inoltre riformulati i compiti di alcuni organismi collegiali (il Gruppo di lavoro e di studio di Istituto si trasforma in Gruppo di lavoro per l'Inclusione) e vengono valorizzate le azioni di rete sul territorio (attraverso raccordi con i Centri Territoriali per l'Inclusione).

Attraverso quanto definito nel Piano dell'Offerta Formativa (POF), i singoli Consigli di Classe hanno il compito di rilevare la presenza dei bisogni educativi speciali e di decidere circa l'opportunità di adottare percorsi personalizzati, garantendo pratiche didattiche inclusive all'interno della classe.

Le indicazioni ministeriali delineano l'opportunità, nell'ottica bio-psico-sociale del funzionamento di ogni persona, di estendere la cura e la tutela educativa anche a chi ha difficoltà – permanenti o temporanee – che possono manifestarsi in classe, creando le condizioni per percorsi di apprendimento di qualità.

L'approccio didattico inclusivo rivolto ai bisogni educativi speciali amplia la riflessione e gli interventi da progettare, rivolgendoli anche ad alunni che, pur non avendo deficit certificati, incontrano, comunque, difficoltà e disagi sia nei processi di socializzazione che in quelli di apprendimento.

Tutti i docenti hanno il compito di armonizzare i bisogni educativi speciali di alcuni studenti con la valorizzazione delle differenze individuali e con la gestione dell'intera classe, nell'ottica di una comunità di apprendimento che sappia essere inclusiva, al cui interno cioè i bisogni degli uni e degli altri possano confrontarsi e integrarsi in una posizione simmetrica.

Appare quindi indispensabile allontanare ogni ottica didattica omogeneizzante e indifferenziata, per tendere ad un insegnamento/apprendimento personalizzato individuale o per gruppi, senza separazione alcuna dal comune contesto di appartenenza.

Occorre ripensare le tradizionali metodologie didattiche integrandole con quelle più innovative, inclusive, che partono da un apprendimento collaborativo e per scoperta, ripensando spazi, tempi, ambienti di apprendimento e facendo dell'allievo il fulcro e il punto di partenza del processo di apprendimento stesso, avendo come finalità strategiche le competenze disciplinari e di cittadinanza, prima fra tutte: *imparare a imparare*.

L'inclusione implica il riconoscimento attivo ed autentico di tutti i cittadini, senza esclusioni; essa è un fondamentale diritto di ogni persona.

La cittadinanza attiva, la cultura della partecipazione, l'inclusione rappresentano le fondamenta delle moderne culture democratiche, in una prospettiva che va oltre il mondo della scuola.

\*\*\*\*\*

Il GLI dell'ITE "LENOCI", composto dalle prof.sse Bozzo Marina, De Feo Concetta, Dell'Isola Cristina, Romanelli Maristella, Sisto Isa, ha somministrato due schede rivolte alle prime e alle seconde classi con la finalità, rispettivamente, la prima di consentire al CDC di individuare alunni con BES e con problemi di ordine disciplinare; la seconda di scegliere i BES ritenuti prioritari tra quelli elencati in una tabella apposita e di indicare, al tempo stesso, le strategie e gli strumenti essenziali per la didattica inclusiva. Tali operazioni erano propedeutiche alla redazione del P.A.I. da inserire nel POF 2013/2014.

Dall'analisi di tali schede, il GLI ha potuto redigere il Piano Annuale d'Inclusione relativo all'a.s. 2013/2014.

E' ovviamente acquisito che tra i BES ricadono per certo:

1. gli alunni con disabilità certificata ai sensi della L.104/92 e perciò in possesso di diagnosi funzionale certificata e supportati da docenti di sostegno ed eventualmente dalle figure cosiddette aggiuntive (assistenti all'autonomia e alla comunicazione, educatori professionali, ecc.);
2. gli alunni DSA certificati ai sensi della L.170/2010;
3. gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non ricadenti sotto la tutela della L.104/92, nè della L.170/2010, ma parimenti oggetto di letture diagnostiche di senso clinico (es.: funzionamento intellettivo al limite, disprassia, ecc.).

Poichè gli alunni rientranti in tali tipologie hanno usufruito di PDP e PEI, così come richiesto dalla normativa vigente, si è passati a circoscrivere una fascia di BES ulteriori, connessi all'ampio ventaglio di disfunzioni che possono leggersi nel comportamento scolastico a fronte di situazioni di svantaggio sociale, economico, culturale, più o meno temporanee o anche permanenti, ovvero a fronte di situazioni individuali legate talvolta a vicende personali di durata temporale variabile.

Questo è stato fatto sia per ottemperare a specifiche disposizioni di legge, sia per realizzare e diffondere buone pratiche di didattica inclusiva da parte dell' ITE "LENOCI", che ha sempre mostrato particolare sensibilità e attenzione nei confronti di alunni con svantaggio e difficoltà, nel convincimento che ogni studente ha una peculiare forza di eccellenza cognitiva e una propria caratterizzazione che esigono un'opportuna differenziazione degli itinerari di apprendimento.

TABELLA RIASSUNTIVA DEL P. A. I. 2013/2014

<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	n°
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	5
<i>minorati vista</i>	
<i>minorati udito</i>	
<i>psicofisici</i>	2
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>	
<b>DSA</b>	6-7
<b>ADHD/DOP</b>	2
<b>Borderline cognitivo</b>	
<b>Altro</b>	
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	
<b>Socio-economico</b>	1
<b>Linguistico-culturale</b>	10
<b>Disagio comportamentale/relazionale</b>	6
<b>Altro (apatia e disinteresse per la vita scolastica)</b>	1
	<b>Totali</b>
	<b>%su popolazione scolastica</b>
<b>N° PEI redatti</b>	5
<b>N° PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria</b>	7
<b>N° PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria</b>	

<b>B. Risorse professionale specifiche</b>	Prevalentemente utilizzate in...	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti)	SI
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti)	SI
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti)	NO
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		SI
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		SI
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		SI
<b>Docenti tutor / mentor</b>		NO

Sono stati redatti sia i PEI per gli alunni con certificazione ex L.104/92, sia i PDP per tutti gli allievi che hanno presentato una relazione clinica per DSA ai sensi della L. 170/2010.

La stesura è stata realizzata dal CDC, condivisa dalla famiglia alla presenza, quando possibile, delle figure professionali di riferimento (psicologo, educatore, ecc.).

I CDC delle prime e delle seconde hanno individuato come **prioritari i seguenti bisogni**:

- difficoltà derivanti da comportamenti inadeguati;
- scarsa frequenza alle lezioni come conseguenza di una modesta motivazione dovuta a problemi di natura personale, familiare, socio-ambientale;
- difficoltà ad inserirsi nel contesto classe a causa di scarsa capacità a relazionarsi con il gruppo dei pari o con i docenti;
- difficoltà derivanti da alterazione transitoria dello stato di salute (malattia, incidente, patologia della sfera psico-affettiva).

Le strategie individuate per la realizzazione della didattica inclusiva sono varie.

Infatti, come afferma Dario Janes<sup>1</sup> : << *cercare e definire i bisogni educativi speciali non significa certo "fabbricare" alunni diversi per poi emarginarli in qualche modo....Significa, invece, rendersi bene conto delle varie difficoltà, grandi e piccole, per saper rispondere in modo adeguato*>>.

I docenti, pertanto, si attiveranno nella progettazione di percorsi metodologico-didattici e realizzeranno **percorsi personalizzati e individualizzati**, termini a volte ritenuti comuni sinonimi.

Invece, come ribadisce Massimo Baldacci<sup>2</sup>, *l'individualizzazione* si riferisce alle strategie didattiche che mirano ad assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento delle *competenze fondamentali individuate nella elaborazione del curriculum d'Istituto*, attraverso una diversificazione dei percorsi d'insegnamento. Mentre la *personalizzazione* indica l'attivazione di strategie didattiche finalizzate a garantire ad ogni studente una propria forza di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie personali potenzialità intellettive.

In altre parole, *l'individualizzazione* ha lo scopo di far sì che certi traguardi formativi siano conseguiti da tutti gli allievi in un certo momento in un certo Istituto di un certo territorio, lontano da indicazioni generalizzate per l'intero Paese, da cui, pur tuttavia, traggono origine e delle quali sono semplici declinazioni; la *personalizzazione* è finalizzata, invece, a fare in modo che ognuno sviluppi appieno i propri personali talenti. Nel primo caso, gli obiettivi sono comuni per tutti; nel secondo sono diversificati e attagliati ai singoli casi individuati dal CDC.

Questa diversificazione degli obiettivi e questa calibratura dei percorsi didattico-formativi sulle "persone segnalate" comportano, necessariamente, apposite strategie e metodologie, che possono essere comuni alla classe, ma anche, talvolta, allontanarsene.

Le **strategie didattiche**, pertanto, ritenute essenziali per una didattica inclusiva e a tal fine individuate dai docenti dell' ITE "LENOCI", risultano essere le seguenti:

- supporto di natura educativa, relazionale, affettiva, empatica;
- supporto motivazionale;
- adattamenti didattici: adattamento dei materiali e dei testi, attivazione della risorsa dei compagni di classe (apprendimento cooperativo, peer tutoring), didattica laboratoriale, uso delle tecnologie;

---

<sup>1</sup> Docente di Pedagogia e Didattica speciale all'Università di Bolzano, della quale è Rettore, nonché cofondatore del Centro studi Erikson di Trento.

<sup>2</sup> INDIVIDUALIZZAZIONE, in Cerini, Spinosi (a cura di) in Voci della Scuola, Tecnodid, Napoli 2003

- approfondimento, recupero;
- supporto nella gestione dell'organizzazione del lavoro.

Le **pratiche didattiche** che si ritengono più idonee a rendere efficaci le suddette strategie sono, come già indicato, quelle di natura laboratoriale fondate sul problem solving, sul lavoro cooperativo, sulla flipped classroom, sulla didattica dell'errore, sul rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento, sulla qualità del rapporto docente-discente, sull'ascolto attivo, sull'empatia, sull'azione orientata a rafforzare l'autostima, sull'aiuto nei confronti del gruppo classe a divenire resilienti, ovvero capaci di far fronte in maniera positiva ad eventuali situazioni di disagio.

Gli **strumenti** che risultano funzionali in tali casi appaiono:

LIM, PC portatili, chiavette USB, iPod, ibook, creazione di mappe concettuali, schemi utili all'adattamento dei testi, fotocopie fornite dai docenti.

La **valutazione**, sulla base dei percorsi personalizzati non formalizzati oppure dei PDP, riceve anch'essa una opportuna rivisitazione delle sue pratiche comuni.

Infatti, nei casi di cui si tratta, sarebbe opportuna una valutazione di tipo dinamico. Questa tipologia di valutazione è costituita da un processo nel quale interagiscono docente ed alunno sia dal punto di vista cognitivo sia emotivo. Il docente valutatore "dinamico" rappresenta una guida attiva all'apprendimento e deve far leva su tutte le variabili del processo: cognitive, relazionali, emotive.

La finalità è quella di favorire l'autovalutazione, di coglierne le potenzialità.

La valutazione personalizzata, pertanto, non significa rassegnazione a bassi rendimenti, ma investimento sulle reali potenzialità dell'allievo, guardando ai livelli di partenza e al processo di apprendimento, valutando le competenze maturate in itinere e cercando anche di analizzare e comprendere cosa "contenga" il voto relativo a conoscenze/abilità, cosa si sottenda ad esso, come l'alunno vi sia pervenuto, quali possibilità di progredire abbia, quali rischi corra di regredire.

Bari, dicembre 2013.

#### Il Gruppo di lavoro

Bozzo Marina  
De Feo Concetta  
Dell'Isola Cristina  
Romanelli Maristella  
Sisto Isa